

# Chiesa di San Bartolomeo

## Uno dei più interessanti monumenti religiosi del Settecento veneto.

La chiesa di **San Bartolomeo** sorge nel borgo di **Valnogaredo**, amena frazione di **Cinto Euganeo**, nel cuore dei Colli Euganei. E' considerata uno dei più interessanti monumenti religiosi del *Settecento* veneto; la sua fondazione è collegata alla presenza della nobile famiglia veneziana dei **Contarini**, che fin dal *XV secolo* possedevano in questa zona vasti possedimenti terrieri.

I Contarini fecero costruire la chiesa con canonica nelle immediate vicinanze della loro casa, la sontuosa **villa Contarini** che ancora oggi rappresenta il fulcro del paese. Il nuovo luogo di culto divenne ben presto la **sede parrocchiale** della vallata e i Contarini, tramite bolla papale del *1519*, ne acquisirono lo *jus patronato*, che li vincolava a sostenere la manutenzione della chiesa ricevendo in cambio il diritto di nomina del parroco.

I fratelli **Angelo** e **Giulio Contarini** fecero ricostruire l'attuale chiesa nel *1758*, essendo la precedente cadente e ormai insufficiente a contenere l'aumentato numero di parrocchiani. In seguito lo *jus patronato* passò ai vari eredi della famiglia Contarini, fino a quando i conti **Zorzi**, nuovi proprietari della villa di Valnogaredo, dimostrarono totale disinteresse per la nomina del parroco e nel *1876* l'Episcopato padovano fece definitivamente suo tale diritto.

## L'esterno della chiesa

La chiesa si trova in posizione elevata e l'ingresso si raggiunge tramite ampie gradinate centrali e laterali. La facciata è monocuspida e sulla sommità del timpano si trova una croce sorretta da due angeli, mentre ai lati esterni dell'edificio sono poste le statue di **San Giuseppe** e di **San Bartolomeo**. In nicchie poste agli angoli arrotondati della facciata sono le statue di **Sant'Antonio** e **San Domenico**, mentre due angioletti sul frontone sorreggono l'iscrizione che riporta la data di costruzione dell'edificio. Decorazioni di **gusto rocaille** abbelliscono il portale d'ingresso e le statue, stilisticamente molto vicine a quelle della Villa Contarini, dimostrano di appartenere al periodo tardo dell'attività di **Antonio Bonazza (1698-1763)**.

Ai piedi della scalinata della chiesa ci sono due piccoli bassorilievi che rappresentano uno la **Madonna del Carmine** e l'altro **S. Antonio di Padova**, entrambi attribuiti sempre al famoso scultore padovano.

Il campanile risale al *1568*, ma le attuali forme sono frutto del rifacimento avvenuto nel *1872*, come riporta la lapide posta sul lato settentrionale.

## L'interno e le opere

La chiesa ha una sola navata e la decorazione interna è in stile *rocaille*: elementi conchigliari e vegetali in stucco inquadrano il grande affresco di **Jacopo Guarana (1720-1808)** nel soffitto e le cornici curvilinee delle due pale degli altari laterali. Tutti gli altari sono in marmo diaspro di Sicilia; ai lati dell'altare maggiore si trovano **due angeli** in marmo di Carrara, anch'essi opera del **Bonazza** e sono tra le più pregevoli sculture realizzate dall'artista.

L'affresco sul soffitto di Guarana merita un'osservazione più approfondita: le documentazioni scritte che riguardano la chiesa riportano che il soggetto raffigurato è la **Gloria di San Bartolomeo**, santo a cui la chiesa è dedicata. Tuttavia l'immagine non rispetta l'iconografia classica dell'apostolo, che viene comunemente rappresentato con gli effetti del suo martirio. Si ipotizza che il personaggio trasportato in cielo dagli angeli sia in realtà **Gregorio Barbarigo**, che proprio negli anni in cui si compiva la decorazione della chiesa era stato beatificato da papa **Clemente XIII**, il veneziano **Carlo Rezzonico** imparentato per via materna con la famiglia del cardinale. Ad ulteriore sostegno di tale ipotesi è anche la notevole somiglianza tra quella figura e il ritratto di Gregorio Barbarigo, realizzato dallo stesso Guarana nella pala raffigurante la **Madonna del Carmine con il Bambino, Santa Cristina D'Alessandria e i Beati Gregorio Barbarigo e Simone Stock**, collocata nell'altare laterale di sinistra. Alla luce di queste argomentazioni è dunque probabile che nel soffitto non sia rappresentata la gloria di San Bartolomeo, bensì la **Beatificazione di Gregorio Barbarigo**, il quale da cardinale aveva effettuato ben tre visite pastorali nella parrocchiale di Valnogaredo.

Nell'altare laterale di destra si conserva un'altra pala con **Gesù Bambino coi Santi Antonio, Francesco di Paola e il Santo Papa Urbano** di **Domenico Fedeli** detto "**il Maggiotto**", pittore contemporaneo del Guarana.

Ai lati dell'altare maggiore si trovano le "**Storie di Mosè**" di pittore ignoto. In sacrestia altre tele di artisti anonimi: un *Angelo che suona l'arpa*, *Il profeta Elia rifocillato da un Angelo* e una copia del Veronese, *Il martirio di Santa Giustina*, il cui originale si ammira nell'omonima basilica di Padova. Addossato alla parete interna sopra l'ingresso vi è l'**organo**, rinnovato nel 1955 dalla ditta Guerrini di Bassano del Grappa. Si trova racchiuso in un tempietto di legno dipinto a somiglianza degli altari e decorato con figure di strumenti musicali.

Si ricorda, infine, che all'interno della chiesa di San Bartolomeo è conservato il corpo del santo **Papa Adeodato** (martire dell'anno 618). La reliquia fu donata nella seconda metà del *XVII secolo* da **Papa Innocenzo XII** al nobile **Domenico Contarini**. Si pensa che tale preziosa donazione sia avvenuta in seguito alla richiesta di Angelo Contarini, fratello di Domenico, che per tanti anni, in quel secolo, rimase a Roma come ambasciatore ordinario della Serenissima presso il Sommo Pontefice. In solenne processione la venerata spoglia venne da Este accompagnata a Valnogaredo; il santo martire ora giace sotto l'**Altare Maggiore** e una lapide dietro lo stesso lo ricorda ai posteri.



# Castello di Valbona

## La storia del castello e dei suoi misteri

Il **Castello di Valbona** è un possente fortilizio medievale che domina la pianura a ovest del **monte Lozzo**. Evidente risulta il ruolo strategico di questo antico baluardo medievale, che si affaccia sul confine tra il territorio padovano e quello vicentino. Con molta probabilità la sua edificazione risale al **XIII secolo**, periodo segnato dalle tumultuose guerre tra guelfi e ghibellini. I primi proprietari furono i Signori **Da Lozzo**, discendenti di un ramo della nobile famiglia padovana dei Maltraversi, che nel 983 ricevettero dall'imperatore il controllo del feudo da cui presero il nome.

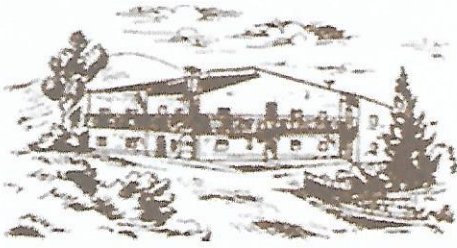
Dopo la metà del '300 il castello entrò a far parte della linea difensiva occidentale dei **Carraresi** e ancor oggi risulta ben visibile il loro stemma in pietra sopra la porta d'accesso occidentale.

Il fortilizio appare isolato e imponente, ma originariamente era la dipendenza di un altro castello più grande, la vera residenza signorile, che sorgeva nel luogo in cui oggi si trova la settecentesca **Villa Lando-Correr**, sulle rive del fiume Bisatto. Dell'antico **castello di Lozzo** non rimane nessuna traccia visibile: dopo una prima probabile distruzione a opera di Ezzelino, fu sottratto al Comune di Padova da **Cangrande della Scala** signore di Verona, il quale lo occupò nel 1312 approfittando del *tradimento* dell'ambizioso **conte Nicolò** che lo abitava. Temendo l'imminente vendetta dei Padovani, Nicolò preferì incendiare e demolire lui stesso il proprio maniero, prima di ritirarsi in perpetuo esilio a Vicenza. Numerosi morti e vari villaggi distrutti furono il triste bilancio di quella guerra tra Padovani, Scaligeri e i Signori Da Lozzo. Altri terribili fatti di sangue avvennero trent'anni dopo, quando i fratelli di Nicolò, **Francesco** ed **Enrico**, tentarono di spodestare il signore di Padova che aveva nel frattempo conquistato il territorio. Ma **Ubertino da Carrara (1338-1345)**, scoperta la congiura, imprigionò i due nemici e li fece decapitare.

Tali sanguinosi avvenimenti hanno alimentato nel corso dei secoli numerose leggende: si narra che alcuni guerrieri-fantasma vaghino inquieti tra Lozzo e Valbona, facendo udire durante le notti tempestose i loro lamenti.

Oggi lo scenografico **castello di Valbona** con le sue torri esagonali, la torre maestra al centro e le mura merlate tutto attorno, rappresenta uno dei fortificati meglio conservati del territorio euganeo e al suo interno è stato allestito un rinomato ristorante.





# Trattoria Al Cantinon

Domenica 7 maggio 2023

## Oggi abbiamo mangiato :

*Brindisi di benvenuto con calice di Prosecco*

*In attesa dei primi piatti, Schisotto (pane locale servito caldo) , con olio Extra Vergine di oliva del Frantoio di Valnogaredo*

*Bis di primi piatti: Risotto agli asparagi e Bigoli al ragù d'anitra*

*Secondi piatti: Spezzatino di Musso (asino) con polentina ; Arrosto di Vitello e Tagliata alla brace*

*Contorni misti di stagione*

*Vino Rosso Cabernet della casa*

*Acqua*

*Dolce al cucchiaino: Tiramisù della casa*

*Caffè*

Trattoria  
**AL CANTINON**



**VALNOGAREDO**

di Cinto Euganeo (PD)

Via Mantovane, 36

Tel. 0429 94282

Cell. Lidio 335 7901356

[www.trattoriaalcantinon.com](http://www.trattoriaalcantinon.com)

- CHIUSO IL LUNEDÌ -

*Gita con le famiglie – Confraternita del Maiale Grasso di Minerbio – ( Bologna )*





La “Taverna Tre Leoni “ all’interno del Castello di Valbona, un luogo incantevole ricco di storia, fascino e cultura.

La Taverna fa parte di un progetto di restauro notevole ed ambizioso in continua evoluzione. Qui troverete un ambiente accogliente e rustico che vi faranno sentire come a casa vostra: potrete sedervi al tavolo, gustare birre artigianali e vini locali, accompagnati da piatti tradizionali della nostra regione .

La nostra Taverna è aperta a tutti, che siate visitatori del castello o semplicemente di passaggio. Il nostro staff sarà sempre a vostra disposizione per garantirvi un servizio eccellente, per soddisfare ogni vostra esigenza e farvi sentire i benvenuti.

Non esitate a chiedere al nostro personale per qualsiasi richiesta o suggerimento. Vi auguriamo un piacevole soggiorno al Castello di Valbona e nella nostra Taverna , dove il fascino del passato si unisce alla bellezza presente.

*Dopo la visita al Castello :*

*sosta per un caffè o cappuccino e dolce.*